

**Dal Msi
al Pdl****Ultimi fuochi prima
dello scioglimento****«Roma, adunata per rendere
onore alla Fiamma»...**

«Giureremo fedeltà alla fiamma di An sabato notte sotto l'Altare della Patria» con tanto di tefofori «poco prima che venga ripiegata la storica bandiera, nel passaggio al Pdl». A chiamare l'adunata Giuseppe Sorrenti, presidente della Commissione Cultura del IV Municipio di Roma.

**... Ma poi An e Alemanno
spengono il consigliere-ultrà**

L'imbarazzo per l'intemerata nella destra «ufficiale» scatta subito. Alemanno s'affretta: «Una carnevalata». E in serata lo stesso Sorrenti si china: «Chiedo scusa, il momento è troppo importante e l'idea, la fantasia, anche se innocente nelle intenzioni, è stata inopportuna».

**La Russa e Ronchi nelle foto
con naziskin milanesi**

Ignazio La Russa e Andrea Ronchi, ministri di An, nelle foto con naziskin e presunti mafiosi, nel libro «Bande nere». Esponenti del Pd chiedono conto a Berlusconi. La Russa vuole le «scuse da Repubblica: foto con un CC e un ex iscritto di Msi e An di Milano noto a tutti, uscito dal partito»

Intervista a Renata Polverini**«Fusione fredda?
Sì, ma non c'era
altra strada»****La leader Ugl favorevole all'operazione Pdl**
«Accordo di vertice, ma non c'era tempo: dagli ex An mi aspetto attenzione ai temi del lavoro»

Foto di Manuela Cacciaguerra/Emblema

**SUSANNA TURCO**Roma
sturco@unita.it

Renata Polverini è un tipo pratico. Quando le si chiede di An che confluisce nel Pdl, dei militanti, dei dirigenti, risponde spiccia: «Il pane lo fai con la farina che hai». Il pane lei lo sa fare davvero, la farina sono gli elettori, che hanno già scelto un anno fa. Il resto seguirà. Seduta nel suo studio di numero uno dell'Ugl, sindacato dove ha passato una vita, ripete che non si è mai iscritta all'Msi-An, né ha fatto mai politica. La sua consuetudine con entrambi traspare da sé. Un terzo delle sue frasi contiene l'inciso «da Fini in giù».

È dispiaciuta che An si scioglia?

«No, è un passaggio storico, l'epilogo di quello che è cominciato a Fiuggi, con la svolta che fece nascere An».

**Qualcuno dice è il tradimento di Fiuggi,
la liquidazione di An.**

«No, è il sigillo a ciò che è già accaduto: il Pdl è uscito dalle urne».

E tra tre giorni la destra scompare?

«No, nasce il grande partito di centro-destra. Chi, da Fini in giù, ha un passato di militanza, la porterà con sé».

C'è chi teme si annacqui l'identità.

«Le critiche ci sono sempre. Alcuni guardano al passato con nostalgia».

È sbagliato?

«Ci sono decisioni che vanno oltre il sentimento, è la forza dei fatti».

Andrà all'ultimo congresso di An?

«Sì, domenica ci sarò».

**Veneziani dice che non ne vale la pena,
che non sarà come Fiuggi.**

«Beh, io a Fiuggi c'ero. Non da militante. Andai coi miei e mio marito, per curiosità. Fu emozionante, si leggeva nella gente la consapevolezza di una svolta importante».

Confida che anche stavolta sarà così?

«Penso che le persone ci saranno, e che hanno già deciso dove andare, votando il Pdl. Necessariamente si è parte di un mondo più vasto ormai».

Non proprio la stessa cosa, dunque.

«In qualche modo il Pdl ha dovuto bruciare le tappe, la transizione è in parte già avvenuta».

C'è chi parla infatti di fusione a freddo.

«Per forza, la decisione è stata presa anche per la caduta del governo Prodi. I due leader si sono trovati davanti a una decisione senza avere il tempo per un percorso congressuale».

Un'operazione di vertice, dicono altri.

«In quel momento andava fatta così. Ci sono passaggi in cui il capo è per forza solo».

**An che scompare dalla scheda elettorale
porta acqua a Storace e affini?**

«Non credo. Chi voleva l'ha già fatto. Gli altri hanno seguito la classe dirigente, a cominciare da Fini».

Non teme si riveli una annessione?

«La dimensione elettorale dei due partiti è diversa. Ma era così pure per Ds e Margherita: eppure Franceschini oggi è il segretario del Pd».

Il Pdl la convince, dunque?

«Sì. E il fatto che guidi il Paese aiuta».

Il potere unisce.

«Aiuta sempre a stare insieme».

Sarà un partito contenitore?

«È chiaro che un partito che aspira al

Il ruolo di Fini**«Contro di lui attacchi****ingiusti: sembra quasi****che oggi dire****quello che si pensa****faccia scandalo»**

51 per cento, non potrà che essere un contenitore di varie anime».

E gli ex aennini?

«Mi auguro che da lì arrivi la maggiore attenzione al mondo del lavoro».

**Ma nel Popolo della libertà lei il popolo
lo vede?**

«Io faccio il pane con la farina che ho, e la gente ha già scelto mi pare».

Gianfranco Fini, in tutto questo?

«Interpreta bene il suo ruolo istituzionale. Gode di un consenso importante. È un faro, lo seguono, si fidano».

Lei dice? C'è chi parla di una An berlusconizzata, e di un leader isolato.

«Berlusconi è il premier, i ministri di An lo seguono, certo. Fini ha una personalità forte e può dire con più naturalezza ciò che pensa. Il che può anche penalizzarlo».

**I militanti di Fi, sul sito azzurro, dicono
che è come Casini. Un voltagabbana.**

«La politica, per me, è quella dove si discute. Invece oggi dire quello che si pensa pare quasi uno scandalo».

Insomma Fini fa il suo mestiere.

«Viene ascoltato, non è poco. C'è gente che straparla e nessuno l'ascolta».

La leadership del Pdl è indiscutibile?

«Non lo dico io, è un dato di fatto».